

## *Dialogo del poeta e del messaggero*

Dal poemetto *Dialogo del poeta e del messaggero*, che uscirà in volume nel '92 per Mondadori, anticipiamo qui due brani per gentile concessione dell'autore. Con questa nuova opera Conte prosegue un filone di poesia civile "alta" cui già apparteneva l'elegia per Bobby Sands da noi ripubblicata nel n. IV. In uno stile meno lirico, *Dialogo del poeta e del messaggero* sembra recuperare una tradizione di canto impegnato dai modi più diretti e innodici, che nell'attuale temperie storica trovano un nuovo senso e una diversa giustificazione.

### PERCHÉ

Perché non sono nato in una casta, né sudra né bramino

perché ho potuto viaggiare da un capo all'altro del mondo più  
di quanto desideravo bambino

perché ho versato da solo le mie lacrime e sono fiorito

perché ho potuto essere vicino a mio padre quando se ne è  
andato

perché ho potuto parlare con le ombre, scrivere poesie

perché sono libero di credere o di non credere alle profezie

perché abito vicino al mare e potrei abitare vicino ai  
ghiacciai o vicino al deserto

perché non sono mai stato costretto né a vendere né a  
comprare

perché non mi sono mai dovuto inginocchiare - se non davanti a  
una donna amata

perché l'ingiustizia che mi colpisce posso rovesciarla

perché la verità posso cercarla

perché posso inventarti, sempre nuova e di gioia, costruirti  
con le mie mani

perché posso pregare Dio o gli dei lontani

perché posso giudicare ciò che vedo irreali, e chiedere di  
essere guidato verso la Realtà

per questo ti scelgo, democrazia.

**RISTABILIAMO COMMERCIO**

Democrazia, ti ho odiata nelle iridi dei ragazzi  
abbandonate dal vivo dei sogni  
nella tua pretesa che sia il numero a decidere il destino  
nel tuo adorare al tempio soltanto la mercanzia e la carta  
moneta  
ti ho odiata quando hai calpestato la poesia tua madre  
segreta  
quando hai spento il canto foglie-onde dell'universo  
quando hai disarmato i forti, hai lasciato lo spirito morire  
ti ho odiata per il tuo diffondere l'invidia imbelli, il  
profittare, il mentire.

Ma tu democrazia vera, fioritura  
tu democrazia nuova, che ancora possiamo generare  
che Whitman voleva, grande d'alberi, laghi, desideri, corpi,  
viaggi insieme e canti, compagni, gioie,  
democrazia nuova stirpe

oggi io Giuseppe nato nel 1945  
a quarantacinque anni, varcato il limite  
né cieco né profeta  
contro chi uccide con un editto gli dei  
contro chi governa attraverso i carri e le spade  
contro chi non ha pietà per chi cade  
contro chi esilia, stermina, imprigiona  
contro l'immobilità, l'uniformità, l'ordine  
la voce delle spie fatta padrona

io ti scelgo

Non è vero che la libertà può fare a meno di foglie e di  
onde, e tu di eroi.

Democrazia, ristabiliamo commercio tra noi.